

«Servono politiche per i distretti, dal legno al calzaturiero»

**«OCORRE ANCHE
UNA COMUNICAZIONE
NUOVA, CHE SAPPIA
RESTITUIRE PRESTIGIO
AI MESTIERI MANUALI,
OGGI SOTTOVALUTATI»
LE ALTRE RICHIESTE**

PADOVA «Servono politiche regionali per rafforzare i distretti produttivi padovani e investire sulle competenze dei giovani». È questo uno dei punti centrali del decalogo presentato ai candidati alla guida del Veneto, in cui l'associazione degli artigiani mette in evidenza la necessità di un piano organico di rilancio dell'economia locale.

Dal distretto calzaturiero del Brenta a quello del legno del Montagnanese, l'artigianato locale continua a esprimere una manifattura intelligente, capace di coniugare tradizione, design e innovazione. «Ma perché queste filiere possano restare competitive e attrattive – si legge nel documento – servono politiche mirate a favorire la ricerca e la digitalizzazione, e garantire la continuità tra generazioni di imprenditori».

Cna chiede alla Regione un piano organico di rilancio dei distretti produttivi, orientato alla valorizzazione delle specificità territoriali, al sostegno dell'internazionalizzazione e alla formazione di nuove competenze tecniche. «È fondamentale – sottolinea l'associazione – intervenire sul tema della continuità d'impresa e del passaggio generazionale, fornendo strumenti finanziari, fiscali e formativi dedicati alle micro e piccole imprese».

All'interno di questa visione assume particolare rilievo la Zona Logistica Semplificata (Zls) collegata al sistema portuale veneto. Secondo Cna, la Regione dovrebbe farsi promotrice di una revisione dei criteri di accesso, estendendo la Zls anche alle

aree produttive dell'entroterra padovano, fortemente integrate con la rete logistica regionale. Un'altra richiesta riguarda invece la revisione degli incentivi Zls, oggi calibrati su progetti di media o grande dimensione: «Abbassare i massimali minimi di investimento – spiega Cna – consentirebbe anche alle imprese artigiane di accedere ai benefici fiscali, rendendo la Zls uno strumento realmente inclusivo e capace di generare sviluppo diffuso».

Accanto alla competitività economica, c'è però una seconda priorità: quella del capitale umano. «Senza competenze, non c'è futuro», ribadisce l'associazione. Le imprese artigiane faticano sempre più a trovare personale qualificato, mentre molti giovani non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro.

Per superare questo paradosso, Cna propone un «piano strategico regionale» per la formazione tecnico-professionale, che metta al centro la collaborazione tra imprese, scuole e Istituti Tecnici Superiori (Its). Gli ITS, sottolinea l'associazione di categoria, devono diventare «la spina dorsale della formazione industriale e artigiana veneta, capaci di attrarre giovani che vogliono costruirsi una carriera qualificata in Veneto, senza dover emigrare».

Accanto a questo, Cna rilancia l'idea delle botteghe-scuola e dei laboratori di mestiere, percorsi duali scuola-lavoro che consentano ai ragazzi di imparare direttamente sul campo, affiancando i maestri artigiani.

«Occorre una comunicazione nuova – conclude l'associazione – che restituisca prestigio ai mestieri tecnici e manuali, oggi spesso sottovalutati. L'artigianato moderno è innovazione, creatività e tecnologia: servono mani esperte e menti curiose, capaci di costruire il futuro del Veneto con intelligenza e passione».

S.Q.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZONA LOGISTICA Cna chiede semplificazioni e incentivi

